

gistratura e scivolare in un urto con essa. (*Applausi vivissimi*).

Signori, la magistratura è per me l'organo supremo della legge, è il palladio di tutti i diritti, è la Nemese sociale di tutti i torti, che sono soggetti a sanzione penale.

La magistratura, nelle sue elevate sfere, non deve essere raggiunta dal sospetto; invece pare, adesso, quasi per diffidenza della magistratura, si voglia l'inchiesta.

No, ma dev'essere circondata e proseguita sempre dalla più illimitata fiducia del paese. (*Benissimo!*) Ecco perchè, o signori, pendente un'istruttoria giudiziale, non mi sono sentito la forza di votare l'inchiesta parlamentare proposta dall'onorevole Colajanni. Aspetto che l'istruttoria giudiziale sia chiusa: vedrò le risultanze, e quando queste risultanze non soddisfacciano la coscienza pubblica, allora io, se non sarò il primo, seconderò volentieri quel qualunque mio collega che venga a proporre un'inchiesta parlamentare.

Ecco, signori, spiegata in brevi parole la mia condotta d'ora.

Non mi pento, non mi rammarico di quel che feci nel 1864; anzi mi onoro di quel che feci allora; ma nel tempo stesso, con sicura e serena coscienza, credo, che oggi, non sia il caso di votare un'inchiesta parlamentare. (*Approvazioni — Applausi a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

Paternostro. Debbo respingere l'interpretazione che l'onorevole Colajanni ha dato alle mie parole che pronunciai nella seduta del 28 gennaio.

Io dissi all'onorevole presidente del Consiglio:

« Voi ci costringete ad un voto politico e noi lo daremo anche in queste condizioni, perchè abbiamo fiducia nelle vostre promesse di riforme politiche e sociali, e non vogliamo fermarvi nel vostro cammino. E se queste riforme politiche e sociali voi non vorrete compiere con alcuno dei vostri colleghi abbiate il coraggio di separarvene. »

Colajanni Napoleone. Di sbarazzarvene.

Paternostro. Sbarazzarvene è una parola poco elegante e poco parlamentare; e se a causa dell'elettricità che era nell'Aula mi è sfuggita, vi prometto di controllarla meglio. Ma l'onorevole Colajanni, che da molti anni mi conosce, dichiara se io possa essere uomo da raccogliere insinuazioni ed accuse negli am-

bulatori; insinuazioni mai, accuse sì, quando si possono documentare, e con tutto il coraggio necessario. Sicchè, con le mie parole, non poteva minimamente alludere alla responsabilità personale di alcuno dei membri del Gabinetto; e mi sarei meravigliato se l'onorevole Giolitti avesse respinto il mio voto per un apprezzamento politico che non toccava la responsabilità delle persone. Questo apprezzamento politico poteva esser buono, poteva esser cattivo, ma non poteva suonare mai ingiuria a nessuno, perchè non è mio uso di pronunziare ingiurie, e tanto meno è mio uso di portare un tale linguaggio in quest'Aula. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non entrero nell'argomento, che ritengo di esclusiva competenza della Camera, senza che il Governo possa o debba pronunziare alcun avviso. Ma non posso a meno di rispondere alcune parole a qualcuno degli oratori che hanno preso parte a questa discussione.

E comincio ad osservare all'onorevole Prinetti che se nella discussione seguita alcuni giorni or sono ho preso io a parlare in nome di tutti i miei colleghi, la ragione fu questa: che si trattava di una questione esclusivamente politica e non si trattava affatto di una questione tecnica. Anzi, ogni qual volta qualcuno degli oratori sollevò questioni relative al miglior ordinamento bancario, ho sempre costantemente risposto che di quelle questioni avremmo discusso quando fosse venuto innanzi alla Camera un disegno di legge.

Così essendo, eravamo d'accordo con tutti i miei colleghi che avrei parlato io a nome del Governo, come si è usato sempre, costantemente, allorchè si tratta di questioni esclusivamente politiche.

L'onorevole Prinetti mi fece l'accusa di avere, il 20 dicembre, assunto la responsabilità del silenzio. Io devo ricordare che già il giorno precedente, cioè il 19, e prima che venisse alla Camera qualunque proposta d'inchiesta, avevo dichiarato che avrei fatto eseguire un'ispezione da funzionari degni di tutta la fiducia, della quale avrei risposto personalmente; e credo di aver mantenuto la mia parola. (*Bene!*)

Del resto, l'onorevole Prinetti ha dimostrato molto, dirci troppo, nel suo interesse, lo scopo della sua tesi. A lui farebbe molto